

PREFAZIONE

Fratelli

Di che reggimento siete...

Sono pagine intrise di sangue e fuoco, quelle che Santino Soda scrive e manda alle stampe. Un “romanzo storico”, lo definisce l’Autore: tuttavia ci pare una definizione riduttiva se leggiamo tra le righe di questa preziosa Opera di Storia. No, non è affatto un romanzo: ma una indagine dalle due prospettive. Ci sta il sacrificio - scelto, cercato, vissuto fino all’estremo spasimo - da parte di un giovane eroe consapevole del proprio ruolo di vittima sacrificale della nuova Italia. E ci sta proprio l’Italia stessa: che cerca un fuoco enorme nelle cui fiamme temprarsi.

“Dalla Calabria al Pasubio” è la narrazione della “morte di un futurista” calabrese, certo: ma è anche il dissolversi delle grandi energie del primo Novecento europeo. E il protagonista non è al centro della battaglia - sia bellica che culturale dell’epoca - perché lì comandato dai vertici dell’Esercito nazionale o dal destino. No: il giovane futurista che ispira la penna di Soda ha scritto la propria trama e non certo per farne un romanzo bensì un dramma greco. Eroe tra gli Eroi, numero e nome nella triste matematica della Prima Guerra Mondiale, è l’Italia che nasce da quella carneficina.

Parola tremante...

Domenico “Mimmo” Sola non arriva sul fronte italo-austriaco per caso. Se tanti altri suoi conterranei vengono catapultati nel fango delle trincee senza manco comprendere le ragioni di quest’ordine, come neppure le motivazioni del conflitto, il protagonista dell’Opera di Soda sfida il filo spinato del campo di battaglia perché è un convinto assertore del valore di questo gesto proprio e nazionale. Come ci rammenta l’Autore, Domenico ha un notevole bagaglio culturale con cui viaggia verso il fronte. Ha avuto la fortuna di sfiorare le maggiori menti pensanti italiane del tempo.

Domenico Sola non è il meridionale che muore appena canta la mitragliatrice austriaca perché neppure comprende l’italiano dei propri comandanti di campo. Sola ha voluto essere lì, faccia a faccia con la morte. Questo perché ha fatto sue le teorie di gente come Marinetti o Prezzolini. Di fatto è un interventista consapevole, crede con fermezza che solo l’eco del cannone possa forgiare una Italia - ancora allora “Patria” - e farne una Nazione europea, dignitosa, di nuovo faro di un’Europa che come i passeggeri del Titanic, non è comunque consapevole di danzare su una nave che sta colando a picco. Mimmo non ci pensa alla deriva che è propria della macelleria che sceglie come destino. Ha dalla sua l’entusiasmo di chi ha degli ideali.

Foglia tremante...

Santino Soda pure è uno che ha degli ideali. E da sempre. Condivisibili o meno che siano, rappresentano la stella polare di questo avvocato che oltre che per la famiglia e per il lavoro ha sempre avuto una terza passione: quella per la politica. Sotto questo aspetto, come possiamo definire l'Autore: un conservatore, un liberale? Oggi è arduo arrampicarsi sui sentieri delle definizioni culturali e politiche. C'era una volta la Destra e ci stava anche la Sinistra, ma adesso? E allora, per inquadrare bene l'Opera che andiamo a leggere insieme, forse c'è da rispolverare solo un'ulteriore passione del Nostro, di quelle che le persone perbene non mostrano mai e anzi celano sotto l'ala della propria educazione. Santino Soda è un appassionato cultore di Storia. Conosce il Passato nazionale. Ama soprattutto quello locale.

“Dalla Calabria al Pasubio” è il felice matrimonio di queste sue passioni. Ci sta la sconfinata conoscenza delle dinamiche storiche europee, plasmata da anni di letture e ricerche, di sacrificante approfondimento e amorevole analisi. E poi ci sta la Calabria, la terra dai muti protagonisti del Passato che con Soda adesso urla le sue radici. Ci sta Amendolara, amata e vissuta da sempre dal nostro avvocato. Ci sta “Mimmo”, un giovane amendolarese, appunto. Figlio di gente che conosce la dignità dei calli alle mani. Erede di un paese che conosce il peso delle cicatrici delle cento epoche che l'hanno cresciuto e

spesso anche violato. Domenico Sola è questo Sud che stavolta parte non per necessità o perché ci sta da pagare chi sa quale cambiale.

Involontaria rivolta...

Mimmo Sola parte perché, come si dice oggi con un felice quanto elementare neologismo, “ci crede”: e leggendo l’Opera di Soda, si intuisce come il suo passo sia non solo l’orgoglio dell’Autore - che in lui vede un Alto Jonio fiero, istruito, infine e per come merita protagonista della Storia - ma pure la sua implicita ed empatica condivisione della scelta - per cui l’avvocato scrittore di oggi, all’epoca di Mimmo, senza pensarci un istante brandirebbe la baionetta per lanciarsi contro gli austriaci nemici dell’infinito Risorgimento italiano. Perché questo non è solo un “romanzo storico”, come è convinto l’Autore: è un diario, è un saggio di arte e letteratura, è una summa del tempo. Anche senza Mimmo. Spesso oltre l’Eroe di Amendolara.

State per leggere un volumetto di Storia e di Filosofia. Senza che ciò, però, debba spaventarvi. Del resto, se avete solo voglia di sapere che ne sarà dello sfortunato giovane protagonista, la scrittura fluida dell’Opera vi prenderà per mano e sarà in grado di accompagnarvi con gentile passo, senza mai uno sbadiglio, senza mai scadere nella esagerata descrizione del macello rappre-

sentato da quelle trincee. Camminerete nel fango della Prima Guerra Mondiale sentendo il rumore degli stivali di Mimmo Sola. E, allo stesso tempo, l'eco neppure troppo lontano di un grammofono vi trasporterà nei grandi salotti culturali dell'Italia che indica all'Europa, ed è la prima e ultima volta nel Novecento, il manifesto culturale di una generazione di idealisti.

Fragilità...

“Dalla Calabria al Pasubio” è, quindi, anche tutto ciò. In definitiva, è un monumento alla Memoria: quella di un giovane calabrese come l'altra di una generazione, appunto, che non c'è più né potrà tornare. Rappresenta la stele che onora la Gioventù di una “certa” Italia. La guerra non ha forgiato una grande Nazione: la morte di tanti, troppi giovani italiani non ci ha garantito un destino luminoso così come i futuristi hanno sognato e descritto nei loro scritti, nella loro architettura, sulle loro tele. Chi è morto senza capirne la ragione è cenere d'ossa sotto i papaveri di quei lugubri campi di battaglia. Chi ha regalato la sua vita perché così ha scelto di fare, è lì tra quei papaveri che recita per sempre una sua preghiera laica. Santino Soda cammina per noi in quel rosso che sa di sangue e sa di fuoco e ci racconta qualche verso di quelle preghiere che non hanno tempo.

Il lettore socchiuda gli occhi e si sdrai in quel mare di

papaveri. La mente sceglierà la chiave di lettura dell'Opera che andiamo a conoscere insieme. Il cuore invece batterà forte d'un tratto e non potremo più domarlo. Sarà il nuovo cannone che ancora tuonerà lì dove Mimmo Sola e tanta bella Italia è andata a morire pure per noi.

Villapiana Lido, 6 Dicembre 2020

Emilio V. Panio